



L' artista Celiberti

Biografia:

Giorgio Celiberti nasce a Udine nel 1929. Inizia a dipingere giovanissimo, tanto che, appena diciannovenne, partecipa alla Biennale di Venezia del 1948. Si iscrive al Liceo Artistico di Venezia e poi frequenta lo studio di Emilio Vedova e divide con Tancredi la camera-studio.

Sulle orme dello zio Modotto, anch'egli pittore, nei primi anni Cinquanta si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura francese.

Viaggia moltissimo: nel 1956 è a Bruxelles, nel '57-'58 è a Londra, soggiorna negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela e da queste esplorazioni ne deriverà quel repertorio di segni che poi rielaborerà negli anni successivi. Ritorna in Italia, a Roma per stabilirsi poi a Udine verso la metà degli anni sessanta.

Nel 1965 l'artista riceve un forte impatto emotivo dalla visita al campo di concentramento di Terezin, vicino a Praga, dove migliaia di bambini ebrei prima di essere trucidati avevano lasciato, testimonianze toccanti della loro tragedia. Da quella esperienza realizza il ciclo che lo rende noto al grande pubblico: quello dei "Lager" costituito da tele preziose per impasti e cromie, nelle quali inserisce i segni innocenti lasciati sui muri.

Celiberti affermerà: "quello fu il momento più drammatico della mia storia di pittore, prima dipingevo nature morte, animali, interni, esterni, in un modo più o meno astratto; poi mi sono imbattuto in quei segni dei bambini, sui muri, in quelle tragiche finestre, in quei cuori rossi e bianchi, in quelle cancellature, elenchi, farfalle, piccole foto, colonne di numeri".

Ecco che le opere di Celiberti divengono testimonianza di uno spirito di speranza e, nello stesso tempo, degli orrori perpetrati contro i più deboli, ci obbligano a riflettere sulle violenze dei nostri giorni.

Scrive di lui Vittorio Sgarbi:

"Celiberti è in realtà un figurativo dell'anima, e cioè riesce a rappresentare in modo realistico i sentimenti della sua profonda interiorità, qualcosa che quindi si segna sul suo cuore, mentre si segna sul muro; pittore di memoria e pittore di emozioni. Nei suoi muri graffiati c'è anche un altro elemento molto importante, cioè il recupero dell'espressività primitiva."

Seguono nel 1975, i "Muri antropomorfici" scaturiti dalla riflessione sui reperti della necropoli di Porto, vicino a Fiumicino, della Roma paleocristiana, di Aquileia romana e di Cividale longobarda..

Parallelamente Celiberti si dedica alla scultura realizzando, fra gli altri, "Cavalli e cavalieri", "Figure femminili", "Totem", "Stele".

Molte le sue realizzazioni pubbliche fra cui "Il mosaico dell'amicizia", nell'atrio dell'Università di Lubiana, e un affresco di 840mq di superficie sulla volta dell'hotel Kavakju di Shirahama, in Giappone. La sua curiosità creativa lo ha portato a dedicare la sua attività artistica anche alla grafica originale, con una produzione molto qualificata di incisioni in bianco e nero e di serigrafie astratte, anche a colori, molto spesse e materiche.

Ha esposto in tutto il mondo: Strasburgo, Bruxelles, Salisburgo, Milano, Ferrara, Londra, Torino, Düsseldorf, Roma, Madrid, Parigi, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Livorno e Chicago. Nel gennaio 1996 la prima grande antologica a Palazzo Sarcinelli, Conegliano (Treviso), con esposizione di sessanta opere dal 1946 al 1995. E poi nel 1997 è la volta di Villa Manin a Passariano, nel 1998 espone una personale alla Galleria Angel Orentsansz di New York, al Museo di St. Paul de Vence e al Museo di Zagabria.

Nei due anni successivi si svolgono sue mostre a Umago, Lubiana e Monaco di Baviera. Nel 2003 Celiberti vince il Premio Sulmona e nel 2004 la sua città natale, Udine, gli dedica una ricca retrospettiva ospitata al Teatro "Giovanni da Udine". Vive e lavora a Udine.



da i "Lager"

Giorgio Celiberti è nato a Udine nel 1929. Attualmente vive e lavora nella città natia. Ha cominciato giovanissimo a dipingere, e l'ingresso ufficiale sulla scena artistica italiana è avvenuto con la partecipazione, appena diciannovenne, alla Biennale di Venezia del 1948, la prima del dopoguerra. Ha frequentato il Liceo Artistico di Venezia e poi lo studio di Emilio Vedova.

Negli anni trascorsi nella città lagunare ha intessuto una ricca rete di amicizie, in ciò favorito dal suo temperamento estroverso e generoso. Con Tancredi divideva alla pensione Accademia la camera – studio. Intense sono le frequentazioni con Carlo Ciussi, Marco Fantoni e Romano Parmeggiani che negli stessi anni vivevano a Venezia un periodo di formazione.

Sulle orme dello zio Modotto, uno dei più importanti pittori udinesi degli anni Trenta (protagonista, assieme ai fratelli Basaldella Afro, Dino, e Mirko a Filippini e a Candido Grassi, del rinnovamento in senso novecentista dell'arte friulana), Celiberti si trasferisce a Parigi all'inizio degli anni cinquanta, dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d'oltralpe.

Numerose in questo periodo le sue personali allestite in Italia e all'estero. Nel 1956 vinse la borsa di studio del Ministero italiano della Pubblica Istruzione, che gli consentì di soggiornare nell'allora vivacissima Bruxelles, dove ebbe modo di completare le proprie ricerche sull'arte d'avanguardia. Dal 1957 al 1958 è a Londra: erano gli anni in cui dominava l'espressionismo di Bacon e

Sutherland. Viaggiatore instancabile, curioso, assillato interiormente da una febbre di novità e di conoscenza, soggiornò negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela.

Da queste esperienze ed esplorazioni ha tratto un repertorio di segni, di immagini, di tecniche, che ha rielaborato negli anni successivi: un substrato di emozioni e di "materiali" culturali entrati a far parte dell'inconscio dell'artista e che continuano ad affiorare, in forme diverse, nella sua attività.

Rientrato in patria, Celiberti si stabilì per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequentò gli artisti di punta del panorama italiano. Il ritorno a Udine, verso la metà degli anni sessanta, ha consentito al pittore di avviare un lavoro di riflessione su se stesso, che dura tuttora, ricco di esiti creativi caratterizzati sempre da una divorante ansia di sperimentazione.

Nel 1965 l'artista riceve un forte impatto emotivo dalla visita al campo di concentramento di Terezin, vicino a Praga, dove migliaia di bambini ebrei prima di essere trucidati avevano lasciato, testimonianze toccanti della loro tragedia. Da quella esperienza realizza il ciclo che lo rende noto al grande pubblico: quello dei "Lager" costituito da tele preziose per impasti e cromie, nelle quali inserisce i segni innocenti lasciati sui muri.

Celiberti affermerà: "quello fu il momento più drammatico della mia storia di pittore, prima dipingevo nature morte, animali, interni, esterni, in un modo più o meno astratto; poi mi sono imbattuto in quei segni dei bambini, sui muri, in quelle tragiche finestre, in quei cuori rossi e bianchi, in quelle cancellature, elenchi, farfalle, piccole foto, colonne di numeri". Ecco che le opere di Celiberti divengono testimonianza di uno spirito di speranza e, nello stesso tempo, degli orrori perpetrati contro i più deboli, ci obbligano a riflettere sulle violenze dei nostri giorni.

Seguono nel 1975, i "Muri antropomorfici" scaturiti dalla riflessione sui reperti della necropoli di Porto, vicino a Fiumicino, della Roma paleocristiana, di Aquileia romana e di Cividale longobarda.. Parallelamente Celiberti si dedica alla scultura realizzando, fra gli altri, "Cavalli e cavalieri", "Figure femminili", "Totem", "Stele".

Molte le sue realizzazioni pubbliche fra cui: "Il mosaico dell'amicizia", nell'atrio dell'Università di Lubiana, e un affresco di 840mq di superficie sulla volta dell'hotel Kavakju di Shirahama, in Giappone. La sua curiosità creativa lo ha portato a dedicare la sua attività artistica anche alla grafica originale, con una produzione molto qualificata di incisioni in bianco e nero e di serigrafie astratte, anche a colori, molto spesse e materiche.

Ha esposto in tutto il mondo: Strasburgo, Bruxelles, Salisburgo, Milano, Ferrara, Londra, Torino, Düsseldorf, Roma, Madrid, Parigi, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Livorno e Chicago. Nel gennaio 1996 la prima grande antologica a Palazzo Sarcinelli, Conegliano (Treviso), con esposizione di sessanta opere dal 1946 al 1995. E poi nel 1997 è la volta di Villa Manin a Passariano, nel 1998 espone una personale alla Galleria Angel Orentsansz di New York, al Museo di St. Paul de Vence e al Museo di Zagabria. Nei due anni successivi si svolgono sue mostre a Umago, Lubiana e Monaco di Baviera. Nel 2003 Celiberti vince il Premio Sulmona e nel 2004 la sua città natale, Udine, gli dedica una ricca retrospettiva ospitata al Teatro "Giovanni da Udine". Scrive di lui Vittorio Sgarbi: "Celiberti è in realtà un figurativo dell'anima, e cioè riesce a rappresentare in modo realistico i sentimenti della sua profonda interiorità, qualcosa che quindi si segna sul suo cuore, mentre si segna sul muro; pittore di memoria e pittore di emozioni. Nei suoi muri graffiati c'è anche un altro elemento molto importante, cioè il recupero dell'espressività primitiva."